

La lotta all'illegalità

Minorenni usati per le truffe «Così raggirano gli anziani»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Minorenni usati per ingannare gli anziani. Per spaventarli o commuoverli, per poi truffarli. Minorenni che si fingono al telefono figli o nipoti di persone sole e avanti con gli anni, che chiedono «soldi e oro per sbloccare un carico giunto alle poste o per risolvere un problema estemporaneo con le forze di polizia». Minorenni che piangono al telefono, spacciandosi per parenti di donne e uomini soli, che sono disposti a versare fino a 4500 euro per aiutare un proprio caro. È quanto emerso nel corso dell'inchiesta condotta dalla Procura per i minorenni di Napoli, al termine di indagini condotte dai carabinieri di Pozzuoli e Bacoli. Due 17enni sono stati arrestati e condotti in comunità, con l'accusa di aver consumato delle truffe a carico di due coppie di anziani. Episodi avvenuti a Monte di Procida e Pozzuoli, in uno scenario che conferma il carattere seriale di questo fenomeno. Truffe e rapine sono state messe a segno nel corso dello stesso giorno, una a mezzogiorno, l'altra due ore e mezza dopo. Se nel primo caso, i coniugi hanno consegnato soldi e oggetti di valore, nella convinzione di aver aiutato un proprio congiunto bloccato all'esterno di un ufficio postale; nel secondo caso, le cose sono andate diversamente: la vittima si è infatti accorta di essere finito nel mirino dei truffatori, ma i giovani malviventi - probabilmente spalleggiati da altri complici - sono riusciti comunque a farsi consegnare il bottino.

IL RETROSCENA

Un reato spregevole, quello delle truffe agli anziani, come sottolinea la procuratrice per i minori Patrizia Imperato, al termine di un'indagine che fa emergere una nuova frontiera che viene esercitata nei confronti delle persone anziane. È il caso del modo in cui i minorenni vengono usati per la loro capacità di ingannare le vittime di turno. Si legge in una nota della procuratrice: «Il modus operandi si svolge secondo un vero e proprio copione operativa: alcuni consociati svolgono il ruolo di telefonisti e, utilizzando a volte veri e

**IL GIUDICE SCRIVE
«UNA SCENEGGIATURA
ORCHESTRATA
GRAZIE A TELEFONISTI
E CORRIERI FASULLI
POI IL COLPO»**

► Allarme della Procura dei Colli Aminei
«Giovani usati per taglieggiare le vittime»

► Si sono spacciati per parenti da aiutare
«Hanno voluto gioielli e soldi in contanti»

propri call center, adescano le vittime dando al contempo informazioni ai trasfettisti per il recupero del denaro e dei valori presso le loro abitazioni». Poi il riferimento al ruolo dei minorenni: «Spesso i bottini sono ingenti: le vittime, di fronte alle richieste, a volte addirittura estorsive, non esitano a consegnare tutto ciò che di valore hanno in casa. Il compito del ritiro dei beni, quello più rischioso, viene affidato a soggetti minorenni perché ovviamente ispirano fiducia nelle vittime». Poi, da non trascurare anche un altro particolare: «I minorenni di questa storia, proprio in virtù della loro età, potrebbero beneficiare dello sconto di pena, qualora venissero scoperti».

LO SCENARIO



IL FENOMENO
Per le truffe agli anziani una banda di criminali utilizzava anche due minorenni; in basso il procuratore generale Aldo Policastro

Ma andiamo a leggere le accuse mosse nei confronti di Cristian L. e Gerardo T., i due minorenni ritenuti responsabili dei due episodi finiti agli atti. In entrambe le vicende, si sono presentati a casa di due coniugi, spacciandosi per corrieri intervenuti su richiesta dei figli della coppia. Per il gip non ci sono dubbi: «Ingeneravano pericolo, una sensazione di allarme in seno alle vittime, che non hanno esitato a sborsare soldi per assecondare le richieste dei due ragazzini». Inchiesta che ora punta a ricostruire il ruolo dei presunti complici, alla luce di una sorta di sceneggiatura criminale: il ruolo dei telefonisti, che contattavano le vittime; poi, il sistema di pali e staffette che servono a incassare soldi e gioielli a titolo di risarcimento, di fronte a sinistri mai avvenuti o a consegne di pacchi postali ovviamente posticci. Oggetti e soldi consegnati da parte di persone in buona fede nelle mani di minorenni dal volto pulito: buoni a suscitare fiducia in seno alle vittime e consapevoli di non rischiare pene esemplari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo telematico, è scontro il ministro striglia i Tribunali

IL DUELLO

Una riunione tra uffici di Procura e Tribunali del distretto di corte di appello per fare il punto sulle criticità legate al processo telematico. Ma anche una replica da parte del ministro della Giustizia, che ricorda - su scala nazionale - le sollecitazioni mandate a settembre e novembre alle rispettive sedi, per ottenere il decollo del processo penale telematico. Una sorta di braccio di ferro con via Arenula, che investe anche il distretto napoletano dove, appena due giorni fa, era stato firmato un provvedimento di sospensione temporanea della app che garantisce il decollo del processo penale telematico. Come è noto, il presidente del Tribunale Elisabetta Garzo ha deciso di sospendere pro tempore l'uso della app innovativa, che avrebbe dovuto consentire di caricare in via informatica atti e istanze nel

corso dei processi. Mancano le strutture, c'è un problema anche per quanto riguarda il personale specializzato. Non tutti i Tribunali sono cablati, gli uffici viaggiano in modo poco uniforme, serve tempo. Ieri, nel corso del vertice coordinato dal procuratore generale Aldo Policastro, è stato fatto il punto con i vertici di Procure e Tribunali di Napoli, Avellino, Benevento, Napoli Nord, Nola, Santa Maria Capua Vetere e Torre Annunziata, e dei Minori. Dall'incontro, secondo quanto si apprende, sono emersi «grande spirito di collaborazione e una unità di

**IERI VERTICE DAL PG
DEI CAPI DI PROCURE
E UFFICI DEL DISTRETTO
«QUI TROPPE CRITICITÀ»
VIA ARENULA REPLICA
«NOTE INASCOLTATE»**

vedute sulle criticità riscontrate». Nei giorni scorsi sia la Giunta esecutiva dell'Anm del distretto della Corte di Appello di Napoli, rappresentata dal presidente Cristina Curatoli, sia la Camera Penale, guidata dal presidente Marco Muscarello, avevano evidenziato criticità.

LA REPLICA

Intanto, però, il ministero guidato dall'ex magistrato Carlo Nordio ha fatto sentire la propria voce. In sintesi, il Gabinetto del ministero della Giustizia ha inviato una nota ai presidenti dei Tribunali affinché assicurino «il tempestivo edempimento» delle procedure «indispensabili per l'avvio ordinato del Processo penale telematico» tra le quali la «profilatura degli utenti e il rilascio della firma digitale» al fine «perseguire il comune obiettivo di offrire un servizio-giustizia di qualità ai cittadini». Il ministero, «confidando in questo sforzo congiunto», as-



sicura il «massimo supporto per l'avvio del processo telematico». Nella nota si afferma che stanno prevenendo «in queste ore al Ministero» provvedimenti, adottati dai Capi degli uffici giudiziari che «sospendono l'applicazione della disciplina sul processo penale telematico, in mancanza della profilatura degli utenti e della necessaria dotazione di firme digitali». Provvedimenti di sospensione, ricorda il ministero ai presidenti dei tribunali, che possono essere messi in atto «esclusivamente alle ipotesi di malfunzionamento dei sistemi informativi in dotazione agli uffici giudiziari».

IL RETROSCENA

Da via Arenula si ricorda, inoltre, che il 12 settembre era stata

inviata una nota agli uffici giudiziari per invitarli «a trasmettere l'elenco del personale interessato ad ottenere la firma digitale» e con una successiva comunicazione, il 12 novembre, gli uffici «sono stati invitati a trasmettere l'elenco dei magistrati in servizio presso gli uffici Gip e dibattimento dei tribunali ordinari, che fossero ancora sprovvisti della firma remota, al fine di consentirne l'attivazione entro il 22 novembre». A tal riguardo, conclude la nota del Gabinetto del ministero, «tutti gli uffici avrebbero dovuto tempestivamente procedere alla profilazione degli utenti, attività prodromica all'utilizzo di App che gestisce il Processo penale telematico».

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Il rilancio delle piazze per costruire il futuro

Antonio Menna

Recuperare, così, metri e metri; restituire bellezze e ampliare il perimetro di una città che se vista solo nell'angusto dedalo di vicoli del cuore antico, non può che soffocare per la troppa gente, i troppi fritti, il troppo cibo, la calca e la fame di case, ma che se osservata nella sua pianta ampia, ha luoghi, aria, slarghi, piazze appunto, che hanno storie da raccontare e angoli da far vivere, potendo offrire spazi a residenti e turisti, attività economiche e commerciali, iniziative ricreative e culturali. Non a caso, lo stesso discorso si può fare per piazza Garibaldi, che è una delle porte di ingresso a Napoli e che punta a rinascere dentro un patto di

collaborazione con i privati che può, anche in questo caso, allargare il perimetro e ricongiungere il mare alle zone interne, portando con sé la riqualificazione di Porta Nolana, per un lato, della Duchesca, per un altro lato, e infine della corsa lunga verso la Doganella e Carlo III e, intorno alla Stazione, prima il Centro Direzionale, e poi Barra, San Giovanni e Ponticelli. Non è Napoli anche quella? E perché non dovrebbe essere inclusa in un discorso ampio sul turismo, che qui può trovare nuove occasioni, nuove geografie e nuove geometrie, nuove opportunità di crescita? E verso Nord, il perimetro delle opportunità da riscrivere parte da un'altra piazza cruciale, che è quella intitolata a Dante. Uno spazio enorme, a volte occupato con fiere (cibo, prodotti

della terra), altre volte ancora deserto e desolato, luogo spesso di scorribande, benché strategicamente servito da una stazione della metropolitana. Un progetto per piazza Dante significa usare meglio e dentro una idea più larga di Napoli, i flussi turistici che già sono incuriositi da Port'Alba (al centro di un bel lavoro certosino di librai, operatori culturali e istituzioni), dal Conservatorio, dal Mann, un vero triangolo culturale, e da lì ricucire il cammino verso la Sanità, ritrovando spazi anche verso Santa Teresa e il corso Amedeo di Savoia, per approdare a Capodimonte e poi - perché no? - varcare anche la soglia un po' maledetta del Garittono. Non è Napoli anche dopo il vecchissimo e abbandonato deposito dell'Atan? Miano, Secondigliano, San

Pietro a Patierno hanno antichità, tradizione, patrimonio storico e abitativo: non può servire alla nuova Napoli turistica che, nel reticolo troppo angusto del cuore antico, comincia a sentire la fatica e a lamentare la stanchezza? Può e deve esserlo. Ma bisogna progettarlo: immaginare, riqualificare, collegare. Il lavoro che si sta facendo su piazza Mercato e su piazza Garibaldi può essere un modello. Va immaginato anche su piazza Dante, per poi andare alla scoperta e alla proposta lungo nuovi spazi più esterni. La Grande Napoli, già disegnata anni fa nella ideale ricucitura tra il capoluogo e la sua immensa provincia, può essere la chiave di volta per lanciare il cuore oltre le porte, per fare dell'onda turistica un progetto di sistema che vada al di là della moda passeggera, che non si faccia soffocare da troppa gente in pochi spazi, che sappia distribuire, aprire, allargare. In sostanza, che gestisca invece di farsi gestire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca Bimbi per la pace

Gianluca Agata

A Napoli sono stati proiettati i video del match disputato tra i giovani giocatori dell'Al Haddaf e una squadra di Jabalia oltre a un reportage di un bimbo che ha illustrato le condizioni di vita dei campi profughi. A loro volta i ragazzi dei Ventaglieri hanno disputato una partita il cui resoconto andrà in Palestina per testimoniare vicinanza e solidarietà. E per essere sempre al fianco dei bambini di Gaza, lo Spartak ha realizzato un'apposita maglietta su cui sono stampati anche lo stemma dell'Al Haddaf ed la scritta «Tutt' eguale songe». Interventuti alla presentazione la presidente dello Spartak San Gennaro Ester Sesso e Jamil Almajdalawi, rappresentante dell'Al Haddaf arrivato dalla Palestina a Napoli per la presentazione del gemellaggio. «La mia speranza - ha spiegato Jamil - è che si arrivi alla pace e che si possa riuscire a far giocare i bambini palestinesi e i bambini di Napoli sullo stesso campo». «Vederli giocare tutti insieme - ha aggiunto Ester - è un sogno e io nei sogni ci credo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA